

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

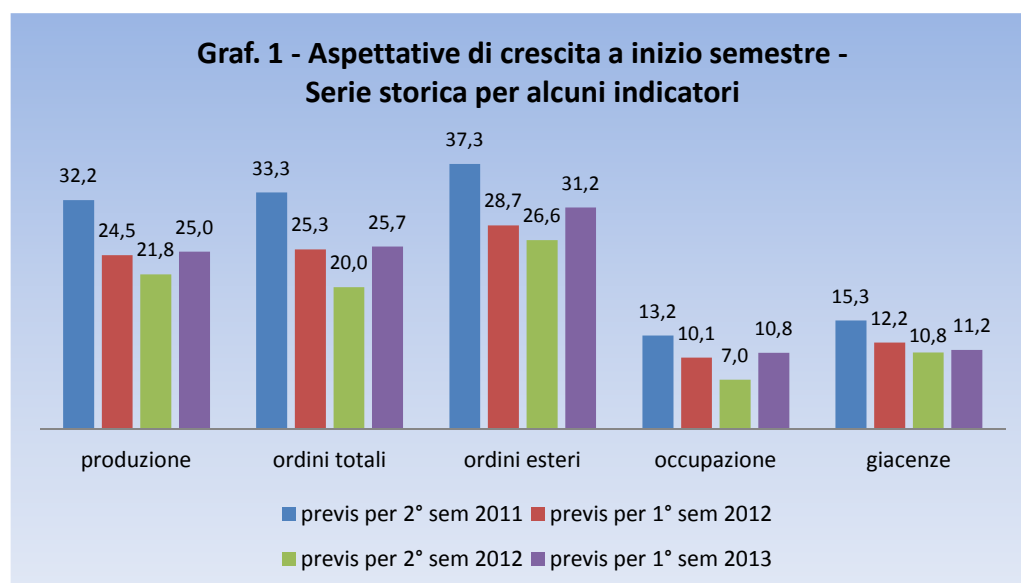
Bologna, 8 aprile 2013

**IL BAROMETRO VOLGE AL PEGGIO
OCCORRE CONTRASTARE L'INCERTEZZA E IL DECLINO
IMPERATIVO: FIDUCIA E STIMOLI ALLA RIPARTENZA
DELL'ECONOMIA REALE**

Il quadro economico regionale

Perdura un quadro di difficoltà per l'economia dell'Emilia-Romagna	<p>Le indicazioni emerse dall'Indagine Congiunturale del Sistema Confindustria Emilia-Romagna mostrano che <u>il quadro di difficoltà per l'economia regionale si rafforza e intacca i fattori portanti della nostra struttura produttiva.</u></p> <p>La seconda metà del 2012 ha visto una ulteriore contrazione della produzione e delle vendite. Queste ultime continuano a beneficiare del contributo proveniente dalla domanda estera: il fatturato estero ancora una volta è l'unica voce positiva ma incontra crescenti difficoltà sui mercati.</p>
Domanda interna in caduta e credit crunch	<p>Si acuisce la <u>caduta della domanda interna</u>: i <u>consumi</u> inseguono, e provocano, la discesa del reddito delle famiglie; gli <u>investimenti</u> restano sospesi in attesa che migliorino le prospettive e il clima di fiducia.</p> <p>Su entrambi si stringe <u>la morsa della riduzione del credito</u>. Le banche sono sempre più selettive, i prestiti calano, i tassi salgono, molte imprese rinunciano a chiedere crediti. Un terzo delle aziende ha liquidità insufficiente e molte con progetti validi vanno in crisi per carenza di risorse finanziarie. In queste condizioni, anziché pensare che ci possa essere qualche spazio per una timida ripresa, la recessione non può che aggravarsi.</p>
Export ancora positivo ma in rallentamento	<p>Per quanto riguarda il <u>commercio internazionale</u>, nel 2012 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 49,5 miliardi di euro, con un incremento del 3,1% rispetto al 2011, leggermente inferiore all'incremento medio nazionale (3,7%). Il risultato è positivo ma mette in evidenza una contrazione della performance delle imprese regionali sui mercati esteri rispetto a quanto registrato nello stesso periodo l'anno precedente quando l'incremento del 2011 su 2010 era stato pari a +13,1%.</p>
Previsioni a breve: da un iniziale rallentamento del pessimismo ad un ulteriore trend negativo	<p>Va naturalmente considerato che i dati sono stati raccolti ad inizio 2013 periodo dell'anno in cui tradizionalmente le aspettative, anche per un semplice fatto psicologico, tendono ad essere più ottimistiche. Viceversa, andando avanti nel corso dell'anno <u>sembrano scomparire anche questi flebili segnali di fiducia.</u></p> <p><u>Pertanto le previsioni a breve raccolte ad inizio anno su un campione di imprese il cui fatturato è per oltre la metà proveniente dall'estero facevano emergere deboli segnali di miglioramento, con un recupero per il primo semestre 2013 riguardo a produzione, ordini totali e, soprattutto, ordini esteri.</u></p> <p>Ma <u>questi segnali appaiono progressivamente smentiti da un quadro economico in ulteriore generalizzato peggioramento (vedi grafico 2 e 3).</u> Si confermano, inoltre, le preoccupazioni riguardo gli andamenti del mercato del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none">– Il 25,0% degli imprenditori si aspetta un aumento della <u>produzione</u> nel primo semestre 2013 (stabile per il 52,7%, in diminuzione per il 22,3%).– Gli <u>ordini totali</u> sono previsti in crescita dal 25,7% delle imprese (stabili per il 48,1% e in diminuzione per il 26,2%,) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -0,5 punti.– Gli <u>ordini esteri</u> sono attesi in aumento da più di un imprenditore su tre (31,2%

- delle imprese intervistate) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +16 punti
- quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria nel primo semestre 2013, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -5,5 punti.



Serve uno shock di politica economica

Serve uno shock di politica economica che punti all'obiettivo del ritorno alla crescita e restituisca ossigeno finanziario al sistema produttivo. Il pagamento immediato alle imprese di 48 (dei 91) miliardi di euro di debiti commerciali contratti dalla Pubblica Amministrazione diventa un adempimento ineludibile. Questa liquidità avrebbe positivi effetti a catena su tutto il circuito dei pagamenti e restituirebbe fiducia. Ripartirebbero i progetti di investimento accantonati, salirebbero i rating aziendali, favorendo l'erogazione di credito a tassi più bassi.

Manca la liquidità per le imprese sane

Il rischio è che solo per questioni di liquidità spariscano imprese con attività operative positive, con un conseguente forte indebolimento della struttura industriale e manifatturiera del nostro Paese che in realtà è già in atto ed è difficilmente recuperabile.

È a rischio la base industriale del Paese

Dal 2007 la produzione industriale ha perso il 25%, il tasso di disoccupazione è raddoppiato, il reddito per abitante è tornato ai livelli del 1997. Negli ultimi sei anni in Italia oltre 70.000 imprese manifatturiere hanno cessato l'attività. È alto il rischio di compromettere irrimediabilmente la nostra base industriale.

Le piccole imprese in forte affanno

Pur non mancando segnali diversi, storie di imprese di successo e di eccellenza, di ristrutturazioni, di capacità di reazione attraverso la ricerca di nuovi mercati, rimane il fatto che i due terzi del fatturato delle imprese italiane (un po' meno in Emilia-Romagna) è legato alla domanda interna, che non accenna a segnali di ripresa. Ciò spiega le forti difficoltà e l'affanno espressi dalle piccole imprese, fortemente dipendenti dal mercato domestico e meno attrezzate a reagire ad una così prolungata situazione, che compromette filiere consolidate e rapporti di subfornitura.

Occorre che la politica prenda coscienza rapidamente di quali sono i veri problemi del Paese, mettendo l'economia reale al centro dei propri programmi e interventi.

Dobbiamo il più rapidamente possibile riconquistare la crescita, creare lavoro, riconoscere e riaffermare la centralità delle imprese, infondere fiducia negli italiani, restituire ai giovani un futuro di progresso, facendo ripartire subito l'economia e rilanciando l'industria, vera colonna portante del Paese.

Questo quadro appare ancora più grave se rapportato a due aspetti.

Il primo è che gli andamenti e i segnali in giro per il mondo e sui mercati globali sono di positiva espansione, quindi in grado di offrire alle nostre imprese occasioni e opportunità di recupero e crescita.

Il secondo è che, nonostante i condizionamenti e i limiti che caratterizzano il contesto nazionale, il sistema produttivo è ancora solido e competitivo e vuole reagire.



Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 2° semestre 2012

*Quadro
congiunturale
regionale in
contrazione*

Gli andamenti tendenziali relativi al secondo semestre 2012, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, mostrano che il quadro di difficoltà dell'economia regionale è ulteriormente peggiorato.

Nel secondo semestre 2012 (rispetto allo stesso periodo del 2011) si è registrato il rallentamento di alcuni indicatori economici, con intensità diverse a seconda dei territori e dei settori economici.

*La produzione
rallenta. Il
fatturato estero
unica voce
positiva*

Per quanto riguarda la produzione si registra un andamento negativo, più accentuato per il settore dei minerali non metalliferi (ceramica), delle macchine elettriche, dei mezzi di trasporto, delle costruzioni. Risultati leggermente positivi si segnalano nella gomma/plastica e nella chimica.

Ancora una volta l'unica voce positiva è rappresentata dal fatturato estero, mentre il fatturato interno è ancora in contrazione. A meno di rare eccezioni tale andamento si ritrova in tutti i settori di attività.

Per quanto riguarda gli ordini totali il 26,3% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2011, il 32,9% li ha giudicati stazionari, il 40,8% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 35,8% delle imprese, stazionari per il 40,5% e in diminuzione per il 23,7%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 17,8% delle imprese, stazionarie per il 58,2% e in diminuzione per il 24,0%.

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 740 imprese manifatturiere associate, per un totale di 76.600 addetti e circa 25,9 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio-febbraio 2013. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2012, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	26,3	35,8	17,8
Stazionarietà	32,9	40,5	58,2
Diminuzione	40,8	23,7	24,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

In sintesi, la seconda parte del 2012 ha segnato un rallentamento dell'attività industriale, ma su valori più contenuti rispetto a quanto sperimentato nella prima parte dell'anno. Si registrano tuttavia andamenti differenziati nei livelli di intensità sia rispetto ai settori economici sia rispetto alle diverse realtà aziendali. Ancora una volta la domanda estera ha dato ossigeno alla nostra economia, dal momento che non si hanno segnali di ripresa sul lato della domanda interna (consumi privati e investimenti).

L'andamento dell'export nel 2012

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel 2012 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 49,5 miliardi di euro, con un incremento del 3,1% rispetto al 2011, leggermente inferiore all'incremento medio nazionale pari al 3,7% (tabella 2). Il risultato è positivo ma mette in evidenza una contrazione della performance delle imprese regionali sui mercati esteri rispetto a quanto registrato nello stesso periodo l'anno precedente quando l'incremento del 2011 rispetto al 2010 era stato pari a +13,1%. Questo rallentamento, seppur riscontrabile nelle performance di altre regioni, nel caso dell'Emilia-Romagna trova almeno in parte spiegazione nelle conseguenze che il sisma ha avuto sull'economia e l'industria regionali.

L'export nel 2012 registra per l'Emilia-Romagna un +3,1% rispetto al 2011

Tabella 2 – Export delle regioni italiane 2012 e tassi di variazione

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2012/2011
Lombardia	108.080	27,7	3,7
Veneto	51.128	13,1	1,6
Emilia-Romagna	49.462	12,7	3,1
Piemonte	39.686	10,2	2,9
Toscana	32.368	8,3	6,9
.....			
Italia	389.725	100,0	3,7

Fonte: ISTAT

Con riferimento ai mercati di sbocco, si registra nel 2012 un incremento dell'export verso Stati Uniti (+20,5%), Regno Unito (+15,0%), e Russia (+12,4%). In contrazione le esportazioni verso Cina (-14,8%), India (-11,5%), Spagna (-8,8%) e Francia (-1,2%) (tabella 3).

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione

Mercato	2012/2011
Francia	-1,2
Germania	1,2
Regno Unito	15,0
Spagna	-8,8
Russia	12,4
Stati Uniti	20,5
Brasile	2,1
India	-11,5
Cina	-14,8

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per il tessile/abbigliamento (+10,0%), mezzi di trasporto (9,3%), alimentare (+6,8%), computer e apparecchi elettronici (+5,9%). In contrazione l'export nel settore degli apparecchi elettrici (-9,0%) e gomma /plastica (-2,1%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica Tasso di variazione

Settore	2012/2011
Alimentare	6,8
Tessile, abbigliamento, pelli	10,0
Legno, carta e stampa	3,8
Chimica	0,5
Farmaceutica	3,9
Gomma, materie plastiche	-2,1
Minerali non metalliferi	0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	3,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,9
Apparecchi elettrici	-9,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,1
Mezzi di trasporto	9,3

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Previsioni per il 1° semestre 2013

Deboli segnali di miglioramento nelle prospettive già smentiti dal peggioramento del quadro economico

Per quanto riguarda le previsioni a breve occorre premettere che i dati sono stati raccolti ad inizio anno, periodo in cui generalmente le aspettative tendono ad essere più ottimistiche (grafico 1). In realtà andando avanti nel corso dell'anno sembrano svanire anche questi flebili segnali di fiducia.

Pertanto le previsioni a breve raccolte ad inizio anno su un campione di imprese il cui fatturato è per oltre la metà proveniente dall'estero facevano emergere deboli segnali di miglioramento con un recupero per il primo semestre 2013 riguardo a produzione, ordini totali e, soprattutto, ordini esteri. Tuttavia questi segnali appaiono progressivamente smentiti da un quadro economico in ulteriore generalizzato peggioramento.

Nel dettaglio, un imprenditore su quattro si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2013, il 52,7% si aspetta una stazionarietà e il 22,3% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di +2,7 in miglioramento rispetto ai -11,3 punti di metà 2012.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 25,7% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 48,1% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di -0,5 punti (anche questo migliorato rispetto al -12,3 punti di metà 2012). Decisamente più ottimistiche le aspettative sulla domanda estera, per la quale il 31,2% degli imprenditori si attende un aumento, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +16 punti.

Ancora segnali di preoccupazione per il mercato del lavoro

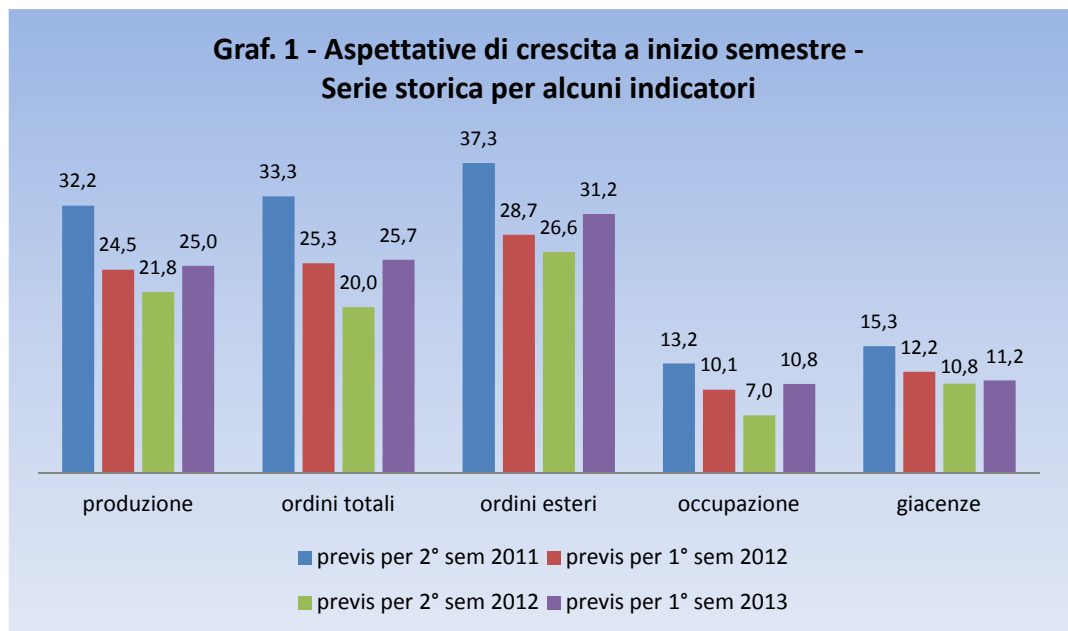
Permangono i segnali di preoccupazione per quanto riguarda il mercato del lavoro, con quasi 3 imprenditori su 4 che si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria nel primo semestre 2013 e con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -5,5 punti.

Le giacenze rimarranno stazionarie per il 69,7% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 7,9 punti.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2013, valori %
Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	25,0	25,7	31,2	10,8	11,2
Stazionarietà	52,7	48,1	53,6	73,0	69,7
Diminuzione	22,3	26,2	15,2	16,3	19,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



**Le piccole
imprese più
pessimiste**

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, emerge il pessimismo delle piccole imprese rispetto alle medio-grandi con riferimento agli andamenti di produzione e domanda totale (tabella 6). Fra le piccole imprese, infatti, una su due si aspetta una stazionarietà dei livelli produttivi, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -4,1; fra le medi imprese il saldo ottimisti-pessimisti è + 10,2 punti e fra le grandi è di +17,7 punti. Per quanto riguarda la domanda totale si riscontrano andamenti analoghi con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -8,1 punti per le piccole imprese, +6,2 per le medie e + 22,8 per le grandi. Con riferimento agli ordini esteri, si riscontrano saldi positivi per tutte le dimensioni: +8 punti per le piccole imprese, +24 punti per le medie e +29,5 punti per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione non si registrano particolari differenze fra le imprese a seconda della dimensione: saldo fra ottimisti e pessimisti è rispettivamente di -5,5 punti per le piccole, -5,7 punti per le medie e -6 punti per le grandi. Infine, le giacenze sono attese in diminuzione da tutte le tipologie di

imprese, in particolare dalle grandi (saldo tra diminuzione e aumento pari a 8,6 punti).

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
1° semestre 2013, valori % Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	22,1	51,7	26,2	28,9	52,4	18,7	29,1	59,5	11,4
Ordini totali	22,8	46,3	30,9	28,2	49,8	22,0	34,2	54,4	11,4
Ordini esteri	24,9	58,3	16,9	38,4	47,2	14,4	38,5	52,6	9,0
Occupazione	9,3	75,9	14,8	14,1	66,1	19,8	9,0	75,6	15,4
Giacenze	8,8	73,5	17,6	14,2	65,0	20,8	13,6	64,2	22,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Rispetto ai settori di attività, si segnalano saldi positivi sulle aspettative di produzione per alimentare, tessile/abbigliamento/pelli, chimica, gomma/plastica e metalmeccanico (ad eccezione della metallurgia); negativi per i settori legno, carta/stampa, minerali non metalliferi (ceramica) e costruzioni. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini totali ed esteri gli andamenti sono pressoché analoghi a quelli relativi alla produzione (tabella 7).

Si conferma la difficoltà del settore edile e del settore ceramico, dimostrata da aspettative ancora molto pessimistiche per la pria parte dell'anno.

Aspettative positive per alimentare, tessile, chimica

Pessimismo per costruzioni, ceramico, legno

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2013, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	31,5	51,7	16,9	35,2	48,9	15,9	35,5	50,0	14,5	11,5	75,9	12,6	11,6	74,4	14,0
Tessile/abbig	30,3	48,5	21,2	30,3	36,4	33,3	38,7	48,4	12,9	9,4	62,5	28,1	21,2	57,6	21,2
Cuoio e pelli	20,0	80,0	0,0	20,0	70,0	10,0	10,0	80,0	10,0	22,2	77,8	0,0	0,0	90,0	10,0
Legno	11,1	38,9	50,0	10,5	36,8	52,6	18,8	37,5	43,8	10,0	50,0	40,0	0,0	65,0	35,0
Carta, stampa	17,9	43,6	38,5	17,5	40,0	42,5	20,0	56,7	23,3	7,5	77,5	15,0	2,5	85,0	12,5
Chimica	54,8	41,9	3,2	38,7	54,8	6,5	42,3	46,2	11,5	15,6	78,1	6,3	9,4	78,1	12,5
Gomma/plast	34,9	48,8	16,3	32,6	45,7	21,7	34,9	51,2	14,0	11,4	75,0	13,6	15,9	70,5	13,6
Minerali non metalliferi	12,8	48,7	38,5	5,1	59,0	35,9	15,2	63,6	21,2	0,0	76,9	23,1	13,5	67,6	18,9
Metallurgia	23,3	46,6	30,1	25,0	46,3	28,7	32,7	52,7	14,5	11,0	75,0	14,0	9,9	64,9	25,2
Macchine, appar. mecc	23,9	62,8	13,3	28,3	50,6	21,1	33,9	54,4	11,7	10,6	77,2	12,2	12,2	67,4	20,4
Macchine elett	22,6	56,6	20,8	27,8	48,1	24,1	29,4	60,8	9,8	16,7	68,5	14,8	7,8	80,4	11,8
Mezzi di trasp.	27,3	59,1	13,6	22,7	54,5	22,7	22,7	59,1	18,2	9,1	72,7	18,2	13,6	63,6	22,7
Costruzioni	0,0	33,3	66,7	0,0	29,4	70,6	0,0	33,3	66,7	0,0	52,9	47,1	18,8	50,0	31,3
Totale ER	25,0	52,7	22,3	25,7	48,1	26,2	31,2	53,6	15,2	10,8	73,0	16,3	11,2	69,7	19,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna